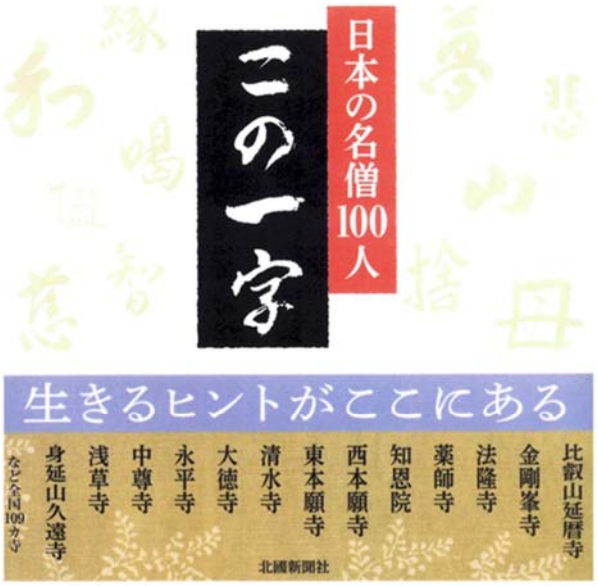
禅のこだま

EKIZEN

NOTIZIARIO DEL SANGHA DI SHINNYOJI
Estate 2016 - n. 27 anno VII

FUKUSHIMA 5 ANNI DOPO
I 100 GRANDI MONACI



Prima della fine di agosto 2015 l'editore Fukuda sama, giornalista e redattore del quotidiano Hokkoku Sinbun di Kanazawa, ha telefonato al Tempio su suggerimento del Rev. Azuma Docho Roshi Roshi per invitare il nostro Maestro, Shinnyo Roshi, ad un incontro presso l'hotel Bernini a Firenze.
Il Maestro si è recato all'appuntamento il 30 agosto2015 accompagnato da Shinden.
L'editore ha informato che l'invito riguardava una proposta di partecipazione a una pubblicazione da realizzarsi in ricorrenza del 5° Anniversario del terremoto di Fukushima prevista per il febbraio 2016. Il 2016, infatti, è il 5° anno da quando è successo il terremoto di Fukushima in Giappone ed è stato deciso di scrivere un libro per commemorare la ricorrenza di questa terribile catastrofe.
Questo libro, che è stato pensato anche con l' intento di infondere tranquillità spirituale e nuova speranza e fiducia nelle persone, presenterà la testimonianza di cento famosi monaci buddhisti.

Ogni monaco avrà a disposizione due pagine (facciate), suddivise in quattro quadranti: la facciata di sinistra in alto dovrà contenere un Kanji calligrafato; è possibile scegliere qualsiasi parola e nel quadrante sottostante va scritto un commento in cui si specifica il perché della scelta di quella parola, che significato ha per chi la scrive, l'impegno che suggerisce o un episodio collegato a questa lettera.

Nella facciata di destra, alla metà superiore dovrà essere inserita la foto dell'Autore del Kanji col suo profilo dettagliato in massimo 400 caratteri. Nella metà sottostante, una foto del Tempio, con un profilo dettagliato del Tempio, in massimo 400 caratteri.

Questo libro verrà pubblicato in occasione del 5° Anniversario e venduto in tutto il Giappone e il ricavato verrà donato alle persone che hanno subìto i danni.
Shinnyo Roshi dopo aver accettato questo prezioso 'incarico' e ricevuto i ringraziamenti da parte del giornalista ha su richiesta dell'editore stesso informato sulla realtà di Shinnyoji a Firenze .

Shinnyo Roshi incontra l'editore all'Hotel Bernini a Firenze.

Prima Pagina
Riquadro superiore – Il kanji Shin: Verità

Titolo del testo

"La **Verità** che risveglia alla nostra **Vera Origine**."

Testo

Eihei Dōgen, Fondatore dello Zen Sōtōshu insegna nel *Bendōwa*:

"Coloro che si siedono in Zazen si risvegliano al *Buppō*, al Buddha Dharma, all'Insegnamento del Buddha della Verità del cielo *("così com'è")* 天真の仏法 ."

La radice Shin del mio nome mi ricongiunge al mio Maestro Ryushin Azuma Roshi e al nostro Tempio Shinnyoji.

Andare oltre egoismo e illusioni per ritrovare il naturale fluire, in armonia con tutti gli esseri senzienti, nel rispetto della natura e dell'ambiente, è ritrovare la **Verità** dell'esistenza.

Nella **Verità** è la certezza, non la speranza, di un mondo migliore dove pace, gioia e interconnessione con l'intero Universo, regnano sovrani, nel rispetto della dignità del Buddha e della Natura di Buddha in ogni sua manifestazione.

La calligrafia di Shinnyo Roshi inserita nel libro di 100 Grandi Monaci e' stata venduta all' asta di beneficenza organizzata dalla casa editrice il 27-29 maggio a Nonoichi, vicino a Kanazawa. Certamente sono state vendute quelle di Azuma Roshi e di altri Maestri.

I ricavi di questa asta verranno interamente donati, insieme a una parte dei proventi del libro, attraverso la Croce Rossa in Giappone ai luoghi terremotati di Toohoku e di Kumamoto dove nel mese di aprile 2016, le forti scosse hanno provocato danni.

真

【しん】

万物に敬意を払う
努力で誰にも可能

私の戒名にある「真」は、師匠の東隆眞老師（金沢・大乘寺）のお名前の一部であり、師匠がフィレンツェに開かれた真如寺の「真」とも結ばれています。「真」を明らかにするのが、修行生活で私が師匠から託された課題でした。

「真」を使った言葉に「真理」があります。真理は宇宙を支配する法則で、利己主義や迷いを超越し、世界に存在する全てのものに敬意を払うところに見出すことができます。

誰でも「真」の道を歩めます。「真」の道を歩むことで私達は平和でより良い世界実現に近づくことでしょう。

伊天真如マッラーディ 住職

1953年イタリア生まれ。現在、フィレンツェ真如寺住職。金沢・大乘寺で修行し、師匠の第72世住持、東隆眞老師より2008年、嗣法を受ける。13年、曹洞宗宗務庁より欧州国際布教師に任命、大乘寺に世界禅センターを開設した東老師より欧州局長に任命される。

寺号の看板

真如寺の入り口

イタリア・フィレンツェ

曹洞宗 真如寺

フィレンツェ初の「禅寺」
金沢・大乘寺山主が開基

創建は2004（平成16）年9月、金沢の大乘寺、東隆眞山主より「大乘寺イタリア別院真如寺」と揮毫された木板が贈られたときに、遡る。

曹洞宗宗務庁から公認されたイタリア・フィレンツェでは最初の禅寺。またイタリア仏教連盟と曹洞宗ヨーロッパ総監部への加盟によって、イタリア政府からも宗教施設として認可された。

寺は1930年代の建物の1階に設けられ、半地下は宿坊に改造されて広々とした庭に面する。

西洋建築の民家1階の本堂

■所在地／Via Vittorio Emanuele II n.171 50134 Firenze Italia TEL.+39 339 8826023 ■WEBサイト www.zenfirenze.it ■電子メール info@zenfirenze.it
■交通アクセス／フィレンツェ中央駅より市バス4番で15分 アウトストラーダ（高速）A1フィレンツェ北出口より車で20分 （www.sotozen-net.or.jpを参照）
■修行など／坐禅、読経などを月・金曜の夜と火曜の早朝に行っている。月ごとに2泊3日の接心会か1日坐禅会を予定

創建／2004（平成16）年
開基／東隆眞
本尊／釈迦牟尼仏

218

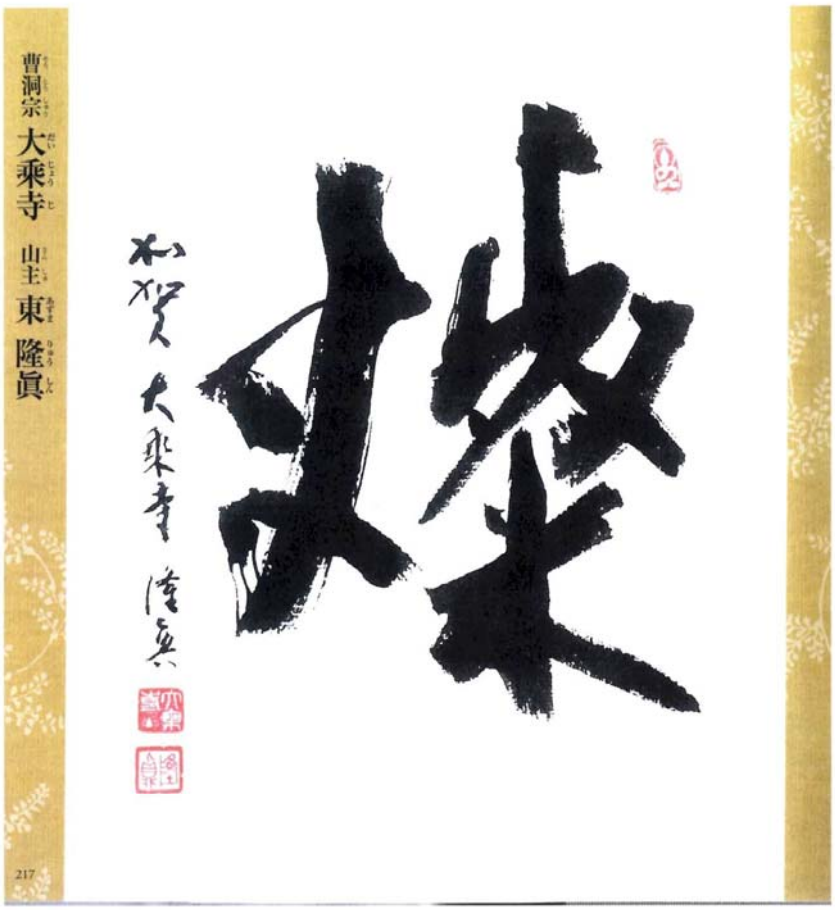
Seconda Pagina

Riquadro inferiore – Il Tempio Shinnyoji

In questa pagina vengono riportate sia una breve storia del Tempio che tutti i dettagli relativi all'ubicazione, i numeri telefonici, orari di apertura, indicazioni per raggiungerlo, etc.

Riquadro superiore – il Maestro

In questa pagina viene riportata una breve biografia del Maestro Iten Shinnyo Marradi



Prima Pagina
Riquadro superiore – Il kanji San: Vivido, Chiaro, Brillante

Titolo del testo

"Il 燦 **San** più vicino a noi, siamo noi stessi. Creiamo le gemme brillanti per sconfiggere il caos."

Testo

Quale è il "**San**" più vicino a noi? Forse siamo noi stessi?

Per quanto viviamo nel mondo del caos nel quale il futuro ci è celato, cerchiamo di trovare le gemme luminose e, contemporaneamente, proviamo a forgiarle.

Nella primavera del 2014 hanno pubblicato un libro a me dedicato dal titolo “Correre senza sosta in mezzo alle tenebre, 80 anni di ‘San’”. Il libro era in memoria del festeggiamento del mio Sanju – l’ottantesimo compleanno.
Per disciplinarmi negli anni a venire, ho scelto questa parola “San” come simbolo dei miei 80 anni di vita vissuta.

燦

【さん】

最も身近な燦は自分
混迷打開する創造を

「燦」には、あざやか、あきらか、きらびやかなどの意味があるといいます。
自分にとって、最も身近な燦とは何でしょうか。自分自身ではないでしょうか。
先の見えない、混迷の世の中であるからこそ、燦然たる自分を発見し、また創造して行こうではありませんか。
二〇一四年春に私の傘寿を祝って『まっ暗闇をひた走る一八十年・一燦』という本を関係者が出してくれましたが、私の八十年の人生に教えて燦の字を当て、自分の今後への戒めとしました。

東隆眞 山主

1935(昭和10)年、京都府京丹後市生まれ。駒澤大大学院修士課程修了。文学博士。駒沢女子大学長(現在、名誉教授)。大乗寺の松本竜潭老師に師法。曹洞宗大本山總持寺専門僧堂安居。大乗寺専門僧堂長、師家。曹洞宗権大教正。

「東光山」の山号額が掲げられている山門

金沢市

曹洞宗 大乗寺

守護の富樫氏が創建 本多家が手厚い庇護

寺伝では約750年前、加賀国の守護職・富樫氏が野市(現在の野々市市)に創建した真言宗の寺院が始まり。後に禅寺に転じ、曹洞宗高祖道元の教えを受けた徹通義介を招請して開山とした。2世住持となった瑩山紹瑾は羽咋の永光寺、輪島市門前の總持寺を開き、国内で最多寺院数を誇る曹洞宗の基盤を築いた。約300年前、現在地に移り、加賀八家の一、本多家の庇護を受けた。伽藍配置は曹洞宗寺院の典型的な七堂伽藍の様式である。

山主が法話をする法堂

所在地 金沢市長坂町ル10 TEL.076-241-2680
交通アクセス JR金沢駅より北陸鉄道バス平和町行き「平和町」下車、徒歩10分
参禅など 毎日の坐禅、お話 4:30~6:30 日曜坐禅会 坐禅 13:30~15:00 法話15:00~16:00 年中無休

創建/1289(正応2)年
開山/徹通義介
本尊/釈迦牟尼仏

216

Seconda Pagina

Riquadro inferiore – Il Tempio Daijōji

In questa pagina vengono riportate sia una breve storia del Tempio che tutti i dettagli relativi all’ubicazione, i numeri telefonici, orari di apertura, indicazioni per raggiungerlo, etc.

Riquadro superiore – il Maestro

In questa pagina viene riportata una breve biografia del Maestro Azuma Dōchō Roshi

EDITORIALE

La Via non è...

Sempre più persone si avvicinano al Tempio, di tutte le età, di tutte le provenienze.
Arrivano sospinte da una ricerca interiore, da un qualcosa che dentro di loro reclama più spazio, maggior dignità.
Arrivano molto spesso piene di idee, concetti e preconcetti, aspettative, curiosità da riscontrare.
Alcuni arrivano perché hanno letto un libro sullo Zen o sul Buddhismo, altri perché hanno sentito parlare di meditazione e vogliono capire: "Se fa per me, se è quello che sto cercando, se può essermi utile", molti perché stanno attraversando, o sono appena usciti, da un momento difficile della loro vita e sentono di voler cambiare qualcosa, pochissimi perché semplicemente cercano la Pratica Zen.

Al di là di tutto questo variegato panorama di motivazioni l'impatto con la realtà del Tempio è sicuramente forte. Un conto è pensare ad un luogo dove provare a meditare e fare un'esperienza spesso scaturita da una semplice curiosità, altra situazione è immergersi nel "niente di speciale" della nostra Pratica e nella ritualità di Shinnyoji.

Così molti vengono, si affacciano, e vanno. Altri rimangono e si impegnano anche per lunghi periodi. Dico sempre: "Prendete ciò di cui avete bisogno "e lascio grande autonomia anche verso la pratica della recitazione dei Sutra, la cui partecipazione lascio a discrezione di chi è interessato.

Per coloro che si addentrato maggiormente nella Via, il percorso non è certo semplice come può apparire dall'esterno, suggerito dalla visione dell'essenzialità della nostra Pratica. La difficoltà ad addomesticare il proprio ego, la volontà consapevole di accettare e gestire il cambiamento che scaturisce dalla Pratica, il "sedersi e semplicemente essere", il sottoporsi ad una disciplina, il dover lasciar cadere giudizi, pregiudizi, e roccaforti di difese, l'accogliere la Legge stessa dell'impermanenza *mujō,* il confrontarsi con il ruolo del Maestro, il confronto/scontro tra la transitorietà e la relatività dei nostri pensieri e opinioni e *la Realtà così com'è* insegnata da Dōgen Zenji ed in primis i contenuti del Dharma trasmesso dal Buddha, che ci danno misura della pesantezza del nostro karma e della spesso nostra inadeguatezza a trasformarlo, la difficoltà a riconoscere la Natura-Buddha di ogni essere e di ogni cosa, diventano motivi di grande tormento e disagi talvolta quasi insormontabili.

Coloro che vogliono percorrere la Via per risvegliarsi alla Via del Buddha, anche se la percorrono da molti anni, sempre e comunque devono procedere con cuore e mente originariamente puri: *mushin.* La ricerca profonda della Via, infatti, deve andare oltre i propri rovelli, a volte veri e propri crogiuoli, e le resistenze della nostra mente ordinaria, poiché la Via non è un'opinione, non è negoziabile, non è opinabile.
La Via prescinde da vedute o considerazioni sul momento della propria mente: "Ora sì, dopo no, poi forse, vediamo, salvo verifica".
O vi si è entrati o non vi si é mai stati dentro; non è questione della visione del momento, del nostro umore, delle conclusioni dei nostri ragionamenti o deduzioni.
La Via non è questione di vicino o lontano.
Anche per coloro che praticano da lungo tempo possiamo dire: "O si é aperto gli occhi anche per un solo istante, o ancora non li abbiamo mai aperti". E forse allora non è detto che ci accadrà in

questa attuale esistenza. Forse siamo stati solo in grado di avvicinarci, di sfiorarla, ma il terreno non era pronto a creare il nuovo solco.
Ci vuole sempre un'estrema onestà nel praticare e nel renderci consapevoli di dove e in che modo stiamo procedendo, piuttosto che nascondersi dietro alibi o proiezioni.
La Via non è qualcosa che possiamo mercanteggiare addomesticandola a nostro piacimento e profitto come fosse un cagnolino, o svilirla per raccogliere consensi e plausi, audience da supermercato del benessere.

La Via é Meravigliosa Intrasmettibile e Inesprimibile.

Tutto il resto è il nostro karma, che non ha niente a che fare con la nostra Natura-Buddha, con lo Spirito del Risveglio.

La Via non è negoziabile. È semplicemente oltre ogni dualità. È pura. Veritá Assoluta. Puro Dharma. Pura Sorgente. Pura Origine.

È la nostra mente che non ne é all'altezza e si arrampica sugli specchi e si ingegna incessantemente a opporvisi creando artifizi, maschere, nuove illusioni. Ma ripeto, la Via non è negoziabile, Essa è costantemente davanti ai nostri occhi e canta se stessa, nello status in cui niente manca e niente è in eccesso.
O vi aderiamo totalmente, incondizionatamente, e rimboccandoci le maniche iniziamo a percorrerla senza spirito di profitto, o sprecheremo tempo e energia continuando a girarci intorno inutilmente, affannandoci senza di fatto realizzarla, disturbando la Pratica altrui con la nostra confusione e i nostri *bonno.*

Rev. Iten Shinnyo Roshi

What the Path is not….

More and more people of all ages, and coming from different places, are approaching the Temple.
They are driven by a sort of inner quest, something within that claims more space and dignity. Often they come carrying a bagful of ideas, concepts, prejudices, expectations or simply have questions that need to be answered. Some have read a book on Zen or Buddhism, others have heard about meditation and wish to see if this practice will "be suitable for me, if it's what I'm looking for, if it can help me". Many are going through, or have just come out of, a difficult period in their lives and wish to bring about some change.
Very few come because they are simply looking for Zen Practice.

Beyond this varied set of possible motivations, what is common to all is that the first impact with the Temple can be quite shocking. The image of a place where one can try out some meditation or just "have an experience", is quite different from the experience of diving deep into the "nothing special" Practice and rituals at Shinnyoji.
In this way, many come, take a look around, and leave. Others stay and commit themselves for long periods. I constantly encourage all to "take what you need" and I give great freedom, even with the practice of reciting Sutras which I leave to those that are interested.

For those that take further steps along the Path, things are not as simple as they may appear and the essentiality of our Practice could lead us to believe. We face many difficulties and challenges such as taming our egos, willingly accept and manage the change that the Practice brings, "just sitting", undergoing discipline, letting go of judgement and prejudice, abandoning defences, accepting the very nature of impermanence (*mujō*), and the relationship with our Master.
Not only. We are also called to handle the confrontation between the transience and relative nature of our thoughts and "reality as it is", just as it was taught by Dōgen Zenji. Above all, we are faced with the Dharma transmitted to us by the Buddha that shows how heavy our karma is and our inability to transform it, as well as our difficulty to recognise the Buddha-nature of all beings.
All of these challenges cause great torment and, at times, bring about insurmountable hardships.

Those that wish to tread on the Path, to awaken to the Buddha-Path, even though they may have been walking on it for years, must at all times strive forward with pure minds and hearts: *mushin*. The quest for the Path must transcend our inner torments, true crucibles, and the resistance put up by our minds. The Path is not questionable, it is not negotiable.
The Path is not subject to personal opinions or mind-states like: "Now, yes – later, no. Maybe. Let's see how things go. I need to verify first".

You are either on the Path or you've never been on it; it is not dependant on your mood, the vision of a particular moment, or on the conclusions you draw after much thought. The Path is not dependant on whether you are close or far away.
Even to those that have been practicing for a long time, we can say: "Either your eyes have been opened, albeit for an instant, or you haven't opened them yet." Even then, it does not mean that it will happen in this very life. Maybe we have just been able to come close to the Path but the ground was not ready for us to draw a new furrow.
We need to be very honest in our practice and in making ourselves aware of how we approach the Path, without hiding behind alibis and mental projections.
The Path is not something we can trade around, taming it to our personal needs and benefit as if it was a puppy, or degrade it to gain approval and audience as if we were in a sort of supermarket for well-being.

The Path is marvellous, impossible to describe or transmit. Everything else is just our karma; it has nothing to do with our Buddha-nature or the spirit of enlightenment.

The Path cannot be negotiated – it is beyond duality. It is pure, absolute truth. Pure Dharma, pure origin.

It is our mind that is not up to it. It clutches at straws and relentlessly tries to oppose it with delusions – but I say it once again: the Path cannot be negotiated. It lies before our eyes and simply manifests itself in a perfect state where nothing is missing, nor is in excess.
We either accept it completely, unconditionally and roll up our sleeves to begin following it without wanting to gain a profit, or we will fruitlessly waste time and energy going around in circles, working ourselves up and getting nowhere, disturbing the Practice of others with our confusion and our *bonnos*.

Rev. Iten Shinnyo Roshi

La Voie n'est pas...

De plus en plus de gens se rapprochent du Temple, de tout âge, de toute origine. Ils arrivent, poussés par une recherche intérieure, par quelque chose au fonds d'eux qui revendique plus d'espace, plus de dignité. Ils arrivent très souvent plein d'idées, de concepts et d'idées préconçues, d'attentes, ou simplement ont des questions dont ils attendent des réponses. Certains viennent parce qu'ils ont lu un livre sur le Zen ou le Bouddhisme, d'autres parce qu'ils ont entendu parler de la méditation et veulent comprendre si: « C'est fait pour moi, c'est ce que je recherche, c'est peut-être utile pour moi », beaucoup parce qu'ils traversent, ou viennent juste de sortir d'un moment difficile dans leur vie et qu'ils sentent qu'ils veulent changer quelque chose, très peu parce qu'ils cherchent simplement la pratique du Zen.
Au-delà de toutes ces raisons, l'impact avec la réalité du Temple est certainement fort. Une chose est de penser à un endroit pour essayer de méditer, expérience qui résulte souvent d'une simple curiosité, une autre est de se plonger sans "rien de spécial" dans notre pratique et dans les rituels de Shinnyoji.

Donc, beaucoup viennent, regardent rapidement, et s'en vont. D'autres restent et s'engagent pour de longues périodes. Je dis toujours: "Prenez ce dont vous avez besoin" et je laisse une grande autonomie, même pour la pratique de la récitation des soutras, dont la participation est laissée à la discrétion des intéressés.

Pour ceux qui ont pénétré plus profondément dans la Voie, le chemin n'est certainement pas aussi facile que cela puisse paraître de l'extérieur, comme le suggère la majeure partie de notre pratique. La difficulté à apprivoiser l'ego, la volonté consciente d'accepter et de gérer le changement qui vient de la pratique, le «s'asseoir et simplement être », la contrainte d'une discipline, de laisser de coté les jugements, les préjugés et les mécanismes de défense, l'acceptation de la loi de l'impermanence (Mujō), l'accord avec le rôle du Maître, la comparaison/choc entre la fugacité et la relativité de nos pensées et les opinions et la réalité telle qu'elle est enseignée par Dōgen Zenji, et d'abord le contenu du Dharma transmis par le Bouddha qui nous donne la mesure de combien notre karma est lourd et souvent incapable à transformer, la difficulté à reconnaître la nature de Bouddha de tous les êtres et toutes les choses, deviennent des motifs de grand tourment et d'inconforts parfois presque insurmontables.
Ceux qui veulent parcourir la Voie pour s'éveiller à la Voie du Bouddha, même si ils l'ont parcourue depuis de nombreuses années, doivent toujours procéder avec un cœur et un esprit pur : mushin.

La recherche profonde de la Voie, en fait, doit aller au-delà de leurs tourments, parfois réels creusets et la résistance de notre esprit ordinaire, parce que la Voie n'est pas une opinion, n'est pas négociable, n'est pas contestable. La Voie est indépendante des vues ou des commentaires personnels ou d'états d'esprit tels que: « Maintenant oui, après non, alors peut-être, on verra, sous réserve de vérification ». Ou vous y êtes entré, ou vous n'y êtes jamais entré; ce n'est pas une question de vision du moment, de notre humeur, de conclusions de notre raisonnement ou de nos déductions. La Voie n'est pas une question de près ou de loin. Même pour ceux qui pratiquent depuis longtemps, nous pouvons dire : « Ou on a ouvert les yeux, même pour un instant, ou on ne les a encore jamais ouverts ». Et il n'est peut-être pas dit que cela nous arrive dans notre existence actuelle. Peut-être que nous étions en mesure de nous en rapprocher, d'y toucher, mais le sol n'était pas prêt à créer un nouveau sillon. Il faut toujours une extrême

honnêteté dans la pratique et une prise de conscience où et comment nous procédons, plutôt que de se cacher derrière des alibis ou des projections.

La Voie n'est pas quelque chose que nous pouvons marchander, en la domestiquant selon notre propre volonté et profit comme si c'était un petit chien ou l'avilir pour recueillir le soutien et les applaudissements du public de supermarché du bien-être. La Voie est merveilleuse, Intrasmissibile et Inexprimable. Tout le reste est notre karma, qui n'a rien à voir avec notre nature de Bouddha, ou l'Esprit d'Eveil. La Voie est non négociable. Elle est simplement au-delà de toute dualité. Elle est pure. La vérité absolue. Pur Dharma. Pur Source. Pur origine. C'est notre esprit qui n'est pas à la hauteur, il se cramponne à la paille et vise sans cesse à s'opposer en créant des artifices, des masques, ou de nouvelles illusions.

Mais je répète, la Voie n'est pas négociable. Elle est constamment sous nos yeux, et se manifeste simplement dans un état parfait où rien ne manque ou est en trop. Ou vous adhérez totalement, inconditionnellement et retroussez vos manches et commencez à la suivre sans esprit de profit ou nous perdons notre temps et de l'énergie en continuant à tourner en ronds inutilement, épiloguer sans réellement y parvenir, dérangeant les autres pratiquants avec notre confusion et notre bonno.

Rev. Iten Shinnyo Roshi

EVENTI

25 Aprile 2016 - Celebrazioni per il Settimo Anniversario della Sede permanente di Shinnyoji

Lunedì 25 aprile, all'interno della consueta Sesshin mensile, si è celebrato il Settimo Anniversario della Sede permanente di Shinnyoji. Abbiamo festeggiato l'evento con la Giornata di Apertura del Tempio al pubblico. Le porte di Shinnyoji sono rimaste aperte dalle ore 9:00 alle ore 18:00 e durante l'apertura è stato possibile visitare il Tempio, la Foresteria ed il giardino, richiedere un colloquio con il Maestro o ricevere una lezione di Forma e sedere in Zazen.

Quest'anno l'affluenza di amici e visitatori inaspettati è stata davvero rilevante, una cinquantina di persone ha condiviso con il Sangha l'Anniversario. Come di consuetudine nello Zendo è sempre stato presente un Praticante in Zazen che ad ogni mezz'ora passava il testimone al successivo, a tenere viva la fiaccola della nostra Pratica. In questa occasione a fianco e a sostegno della staffetta di Meditazione, tanti ospiti si sono affiancati in lunghi periodi di Zazen. Durante questo giorno di festa è stata inoltre presentata a tutti gli amici ed ai graditi ospiti la nuova Sala degli Studi, provvista della Biblioteca che proprio in questa occasione è stata inaugurata, con il canto corale dell'Inno di Shinnyoji.

Il Sangha di Shinnyoji

Momenti della giornata al Tempio

Il Sangha, insieme ad alcuni ospiti, cantano l'Inno di Shinnyoji

Alcuni praticanti con gli ospiti

Assemblea Unione Buddhista Italiana.

Domenica 22 maggio Iten Shinnyo Roshi, accompagnata dal monaco Yūshin, ha presenziato all'Assemblea ordinaria dei Centri dell'UBI - Unione Buddista Italiana - dalle ore 9:00 alle ore 16:30 presso la Sala della Comunità Valdese, via Alessandro Manzoni 19/a in Firenze.
La giornata, momento di incontro per tutti i Direttori dei Centri di Pratica sul territorio nazionale, indetta per l'approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 2015 ha visto, tra gli altri punti all'ordine del giorno, l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo e l' elezione del Collegio dei Revisori dei Conti per il triennio 2016-2018 nonchè la relazione del comitato per l'8x1000.

Nuovo Consiglio Direttivo U.B.I.

Inaugurazione della Sala della Preghiera e del Silenzio presso l' Ospedale di Careggi.

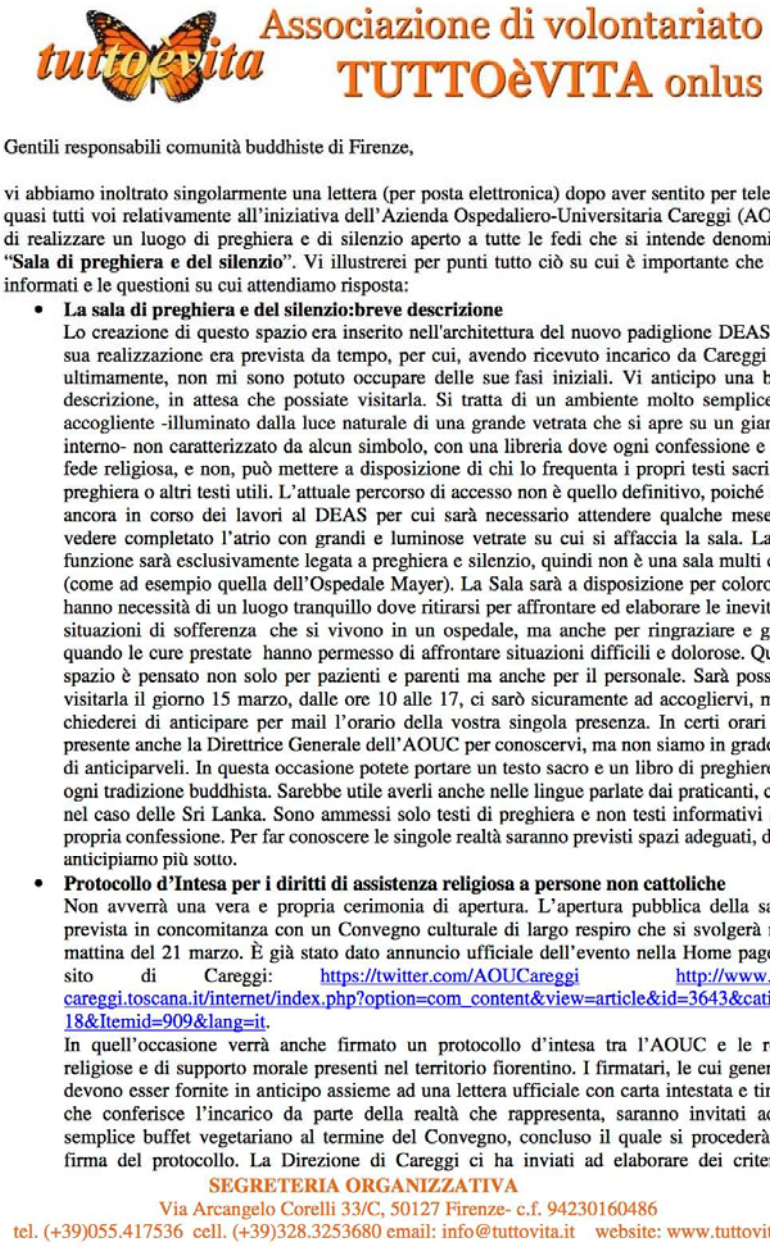
Il giorno 21 marzo alle ore 9:30 si è svolto nell'Aula Magna del Nuovo Ingresso Careggi il Convegno "**In dialogo... alla ricerca di senso**", tenutosi in occasione dell'inaugurazione della Sala di Preghiera e del Silenzio, iniziativa a cui partecipa il nostro Tempio.

Il Convegno, patrocinato dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi, Università degli Studi di Firenze e dal Servizio Sanitario della Toscana, è stato aperto dalla Dott.ssa Monica Calamai, Direttore Generale AOU Careggi.
Dopo i saluti della Dott.ssa Stefania Saccardi, Assessore al Diritto alla Saluto della Regione Toscana, sono intervenuti alcuni tra i rappresentanti delle religioni firmatarie del progetto, offrendo una propria risposta al tema "il significato della malattia e della sofferenza nelle grandi tradizioni religiose e sapienziali".

Apre gli interventi Svamini Hamsananda Giri, monaca induista e vice-presidente dell'Unione Induista Italiana, con una relazione dal titolo «Quando la luce interiore dissipa il dolore» (Yoga Sutra I. 36).
A seguire il Ven. Losan Gompo Longo, monaco buddista tibetano e già presidente dell'Unione Buddista Italiana fa seguire il proprio intervento dal titolo "L'Addestramento mentale per la trasformazione della sofferenza".
Presa la parola, Umberto Curi, Professore di Storia della Filosofia presso l'Università di Padova, affronta il tema introducendovi una voce laica con una relazione dal titolo "Pathos-mathos: la sofferenza produce conoscenza".
Interviene dunque Joseph Levi, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Firenze, affrontando il tema "L'ebraismo di fronte a sofferenza e malattia".

Gli interventi proseguono con la relazione di Padre Guidalberto Bormolini, sacerdote e monaco cristiano, con una relazione dal titolo "Sofferenza e liberazione. Il senso della malattia nelle tradizioni cristiane".
Chiude quindi l'esposizione delle relazioni Izzeddin Elzir, Presidente nazionale dell'Unione delle Comunità Islamiche, con il suo intervento dal titolo "Il volto di un Dio Clemente e Misericordioso anche nella malattia".

Le Conclusioni del Convegno sono affidate allo stesso Padre Bormolini, coordinatore e promotore del progetto.
All'evento ha partecipato, su richiesta del nostro Maestro, l'Ordinato Bodhisattva Dō-shin.



Associazione di volontariato
TUTTOèVITA onlus

Gentili responsabili comunità buddhiste di Firenze,

vi abbiamo inoltrato singolarmente una lettera (per posta elettronica) dopo aver sentito per telefono quasi tutti voi relativamente all'iniziativa dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi (AOUC) di realizzare un luogo di preghiera e di silenzio aperto a tutte le fedi che si intende denominare "**Sala di preghiera e del silenzio**". Vi illustrerei per punti tutto ciò su cui è importante che siate informati e le questioni su cui attendiamo risposta:

- **La sala di preghiera e del silenzio:breve descrizione**
  Lo creazione di questo spazio era inserito nell'architettura del nuovo padiglione DEAS e la sua realizzazione era prevista da tempo, per cui, avendo ricevuto incarico da Careggi solo ultimamente, non mi sono potuto occupare delle sue fasi iniziali. Vi anticipo una breve descrizione, in attesa che possiate visitarla. Si tratta di un ambiente molto semplice ma accogliente -illuminato dalla luce naturale di una grande vetrata che si apre su un giardino interno- non caratterizzato da alcun simbolo, con una libreria dove ogni confessione e ogni fede religiosa, e non, può mettere a disposizione di chi lo frequenta i propri testi sacri e di preghiera o altri testi utili. L'attuale percorso di accesso non è quello definitivo, poiché sono ancora in corso dei lavori al DEAS per cui sarà necessario attendere qualche mese per vedere completato l'atrio con grandi e luminose vetrate su cui si affaccia la sala. La sua funzione sarà esclusivamente legata a preghiera e silenzio, quindi non è una sala multi culto (come ad esempio quella dell'Ospedale Mayer). La Sala sarà a disposizione per coloro che hanno necessità di un luogo tranquillo dove ritirarsi per affrontare ed elaborare le inevitabili situazioni di sofferenza che si vivono in un ospedale, ma anche per ringraziare e gioire quando le cure prestate hanno permesso di affrontare situazioni difficili e dolorose. Questo spazio è pensato non solo per pazienti e parenti ma anche per il personale. Sarà possibile visitarla il giorno 15 marzo, dalle ore 10 alle 17, ci sarò sicuramente ad accogliervi, ma vi chiederei di anticipare per mail l'orario della vostra singola presenza. In certi orari sarà presente anche la Direttrice Generale dell'AOUC per conoscervi, ma non siamo in grado ora di anticiparveli. In questa occasione potete portare un testo sacro e un libro di preghiere per ogni tradizione buddhista. Sarebbe utile averli anche nelle lingue parlate dai praticanti, come nel caso delle Sri Lanka. Sono ammessi solo testi di preghiera e non testi informativi sulla propria confessione. Per far conoscere le singole realtà saranno previsti spazi adeguati, di cui anticipiamo più sotto.
- **Protocollo d'Intesa per i diritti di assistenza religiosa a persone non cattoliche**
  Non avverrà una vera e propria cerimonia di apertura. L'apertura pubblica della sala è prevista in concomitanza con un Convegno culturale di largo respiro che si svolgerà nella mattina del 21 marzo. È già stato dato annuncio ufficiale dell'evento nella Home page del sito di Careggi: https://twitter.com/AOUCareggi http://www.aou-careggi.toscana.it/internet/index.php?option=com_content&view=article&id=3643&catid=118&Itemid=909&lang=it.
  In quell'occasione verrà anche firmato un protocollo d'intesa tra l'AOUC e le realtà religiose e di supporto morale presenti nel territorio fiorentino. I firmatari, le cui generalità devono esser fornite in anticipo assieme ad una lettera ufficiale con carta intestata e timbro che conferisce l'incarico da parte della realtà che rappresenta, saranno invitati ad un semplice buffet vegetariano al termine del Convegno, concluso il quale si procederà alla firma del protocollo. La Direzione di Careggi ci ha inviati ad elaborare dei criteri di

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Via Arcangelo Corelli 33/C, 50127 Firenze- c.f. 94230160486
tel. (+39)055.417536 cell. (+39)328.3253680 email: info@tuttovita.it website: www.tuttovita.it

Una sala di preghiera, per tutti

Un luogo senza simboli e con testi di ogni religione, ma sarà aperto pure agli atei

Un grande tappeto persiano, sette sedie e una panca, mobili in legno e un armadietto con i testi sacri delle varie confessioni religiose. E poi una grande vetrata che si affaccia su un piccolo giardino, dove fioriscono rose bianche e forsizia gialla. È la sala della preghiera e del silenzio

inaugurata ieri mattina all'ospedale di Careggi, proprio accanto al nuovo pronto soccorso.

Una stanza semplice e accogliente, pensata per offrire un momento di quiete, riflessione e spiritualità nel cammino di sofferenza dei pazienti ricoverati. È una sala aperta a tutte le religioni, ma anche agli atei. Non ci sono simboli, soltanto una rosa dei venti stampata sul pavimento che indica i quattro punti cardinali. Un luogo spartano ma caloroso, pensato per affiancare le cure del corpo a quelle dell'anima, messo a disposizione non soltanto per i pazienti ma anche per il personale medico e infermieristico di Careggi.

Un luogo per tentare di rendere meno dolorosa l'esperienza della sofferenza, tema al centro del convegno di ieri mattina nell'Aula magna di Careggi, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie confessioni religiose, tra cui l'imam Izzedin Elzir, il rabbino Joseph Levi e Guidalberto Bormolini, docente all'Università di Padova, secondo cui è importante cogliere la sofferenza come «grande occasione per guardarsi dentro». Presente anche l'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi: «La sanità non è soltanto tecnologia, è importante anche la dimensione spirituale della cura».

La nuova sala di preghiera, che verrà aperta al pubblico a partire dalla fine di marzo, è il frutto di un protocollo d'intesa, unico nel suo genere in Italia, firmato tra l'Azienda ospedaliero universitaria di Careggi e le quattordici realtà religiose presenti nel territorio di pertinenza dell'ospedale, compresa l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar).

In base a questo protocollo, i pazienti ricoverati a Careggi avranno la possibilità di usufruire di un'assistenza spirituale da parte dei rappresentanti delle proprie religioni. Potranno farne espressamente richiesta al personale infermieristico che, tramite un servizio ad hoc, provvederà a rintracciare la persona più indicata.

Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Servizio Sanitario della Toscana

Con la collaborazione di:

tuttovita

In occasione dell'apertura della sala di preghiera e del silenzio

Convegno

IN DIALOGO….ALLA RICERCA DI SENSO

Il significato della malattia e della sofferenza nelle grandi tradizioni religiose e sapienziali

Lunedì 21 marzo 2016 ore 9.30-13.00
AULA MAGNA NUOVO INGRESSO CAREGGI largo Brambilla 3, Firenze
INGRESSO LIBERO

PROGRAMMA

Saluti e presentazione del Convegno da parte di
Monica Calamai, Direttore Generale AOU Careggi

Saluto e intervento di:
Stefania Saccardi, Assessore al diritto alla Salute della Regione Toscana

Intervengono**:**

«Quando la luce interiore dissipa il dolore» (*Yoga Sutra* I. 36)
Svamini Hamsananda Giri, monaca induista e vice-presidente dell'Unione Induista Italiana

L'Addestramento mentale per la trasformazione della sofferenza
Losan Gompo Longo, monaco buddista e già presidente dell'Unione Buddista Italiana

L'ebraismo di fronte a sofferenza e malattia.
Joseph Levi, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Firenze

Sofferenza e liberazione. Il senso della malattia nelle tradizioni cristiane
Guidalberto Bormolini, sacerdote e monaco cristiano

Il volto di un Dio Clemente e Misericordioso anche nella malattia
Izzeddin Elzir, Presidente nazionale dell'Unione delle Comunità Islamiche

***Pathos-mathos*: la sofferenza produce conoscenza**
Umberto Curi, Professore di Storia della Filosofia presso l'Università di Padova.

ATTIVITA'

Visita a Daijoji

Sono arrivata a Daijoji subito dopo un seminario di Kyudō di 5 giorni a Nagoya, compreso un esame per chiedere il rango *Shodan*. Il giorno dopo l'esame sono salita sul treno per Kanazawa, un viaggio da circa 3 ore da Nagoya. Sono stata un po' ansiosa durante il viaggio, ma il cuore mi rassicurava. Pioveva forte quando sono arrivata a Kanazawa, sono stata meravigliata dal profumo e la freschezza dell'aria. Mi ero messa d'accordo con Aida per trovarci in un caffe' vicino alla stazione - quando e' arrivata mi ha portata a Daijoji in macchina.

Quando sono arrivata, Aida mi ha introdotta ai monaci; ce n'erano pochi in quel periodo. Sono arrivata dopo la loro ora di cena ma mi avevano tenuto del cibo da parte. Aida parlava in giapponese con il giovane monaco Kyoshin, che ho seguito durante i 4 giorni a Daijoji. Poi Aida ha dovuto andare via, nessuno al Tempio sapeva l'inglese e io non parlo il giapponese, ero un po' preoccupata per la comunicazione e prevedevo tanti errori da parte mia… ma alla fine tutto e' andato bene ed e' stato un'esperienza profonda, piena di compassione e fede nella nostra Pratica.

Ringrazio il nostro Maestro per la sua istruzione dell'Oryoki, la pratica e' stata familiare e non ho provato momenti di grande imbarazzo durante i pasti. Il primo giorno e' stato molto piovoso, sono stata nella mia camera durante le pause tra Zazen, Samu e pasti. Guardavo la pioggia dalla finestra e mi sono sentita sola e leggermente impaurita, ma sotto questi emozioni superficiali sentivo la protezione dal nostro Lignaggio, i vostri pensieri a Shinnyoji e dal Buddha.

Grazie al fuso orario, non avevo difficolta' a svegliarmi alle 3:50 di mattina per fare il primo Zazen della giornata. Le sessioni di Zazen erano come a Shinnyoji, il colpo della campana grande ancora mi suona dentro ed echeggia nella mia Pratica qui a New York.

Le ore di Samu erano impegnative: lavavo i pavimenti, pulivo il cimiterio, tagliavo germogli di bambu' ed altre cose ma erano divertenti. Ho fatto amicizie con Kyoshin, non c'era piu' la barriera tra lingue e ridevamo. Seguirlo e' stato un vero piacere!

Ho conosciuto Azuma Roshi la mattina della mia partenza. E' un uomo semplice con una scintilla di carisma. Voleva farmi sentire al mio agio, e si e' preoccupato quando gli ho detto che il mio albergo a Tokyo era in una zona piuttosto pericolosa. Abbiamo parlato del nostro Maestro Shinnyo, Shinnyoji e del World Zen Center. Un monaco che sa l'inglese e' arrivato quella mattina e ci ha fatto da interprete.

Ho dovuto partire da Daijoji poco dopo l'incontro con Azuma Roshi. L'ho salutato e poi i monaci - ho pianto quando ho dovuto salutare Kyoshin. Spero di tornare a Daijoji nel futuro. Questa esperienza mi ha rassicurato e cresciuto la chiamata che sento da anni - ho chiesto i voti da monaco. Grazie Maestro per tutti i suoi sforzi per proteggere e insegnare questa Via, grazie per

avermi permesso questo soggiorno a Daijoji e per l'appoggio durante quei giorni. Grazie anche al Sangha, spero di vedervi durante la mia visita questo settembre, mi dispiace che non e' periodo di grande disponibilità per alcuni di voi.
Grazie ancora Maestro.
Gasshō
Tenshin

I went to Daijoji directly after a 5-day Kyudo seminar in Nagoya which included an exam to try for the *Shodan* rank. The day after the exam I boarded the train for Kanazawa, which took about 3 hours from Nagoya. I was a little anxious during the trip, by my heart reassured me. It was raining hard when I arrived at Kanazawa, I was amazed by the scent and freshness of the air. I had made arrangements with Aida to meet in a coffee shop near the station, she arrived and drove me to Daijoji in her car.

When I arrived, Aida introduced me to the monks, there were just a few at that time. I got there after dinner but they had prepared a dinner for me for my arrival. Aida spoke in Japanese with the young monk Kyoshin who I followed during my 4 days at Daijoji. Then Aida had to leave, no one at the Temple knew English and I don't speak Japanese, I was a little worried about how to communicate and I expected a lot of mistakes on my part… but in the end, everything went well and it was a profound experience full of compassion and faith in our Practice.

I thank our Teacher for her instructions on the formal process of Oryoki, the practice was familiar and there weren't any big embarrassing moments during the meals. The first day was very rainy, I stayed in my room during pauses between Zazen, Samu and meals. I watched the rain from the window and I felt alone with e tinge of fear, but below these superficial feelings I felt the protection from our Lineage, your support from Shinnyoji and from the Buddha.

Thanks to the jetlag, I didn't have trouble waking up at 3:50 in the morning for the first Zazen of the day. Also the Zazen were just like at Shinnyoji, the ring of the great bell still resonates inside of myself and echoes through my Practice here in New York.

The Samu hours were intensive, I cleaned the floors, cleaned the cemetery, cut bamboo shoots, and other chores, but they were fun. I made friends with Kyoshin, there was no longer a barrier between our languages and we laughed and joked together. Following him was a pleasure!

I met Azuma Roshi the morning of my departure. He is a simple man with a charismatic spark. He wanted me to be comfortable, he worried when I told him that my hotel in Tokyo was in a sketchy neighborhood. We spoke about Teacher Shinnyo, Shinnyoji Temple and the World Zen Center. A monk who speaks English happened to be there that morning, he translated for us.

I had to leave Daijoji shortly after meeting Azuma Roshi. I said goodbye to him and later the monks, I cried when I had to say goodbye to Kyoshin. I hope to return to Daijoji in the future. This experience reassured and grew the calling that I have felt for years – I asked for the monastic vows. Thank you Teacher for all of your efforts in protecting and teaching this Way, thank you for allowing my stay at Daijoji and for your support during those days. Also, thanks to the Sangha, I hope to see you during my visit this September, I am sorry that some of you may not be available during that time.

Thanks again Teacher.
Gasshō
Tenshin

Ringraziamenti per la realizzazione della Libreria di Shinnyoji

Lunedi 21 marzo è stato ultimato l'allestimento della nuova Libreria di Shinnyoji, terminando così l'approntamento della nuova Sala degli Studi del nostro Tempio.
Oltre alla Libreria, che da sola occupa una parete intera della stanza, completano la nuova Sala una grande lavagna magnetica, un tavolo di studio ed una postazione multimediale.
La creazione della Sala degli Studi, oltre ad impreziosire il nostro Tempio, soprattutto dona una grande opportunità di sviluppo ad ogni Praticante, che da oggi potrà avere a disposizione uno strumento in più con cui poter percorrere la Via: un luogo dove studiare, consultare testi e assistere ai Teisho del nostro Maestro e alle conferenze e ai seminari che periodicamente si tengono a Shinnyoji.

Per l'avvenuta realizzazione di questo progetto il Maestro e tutto il Sangha desiderano ringraziare di cuore:

Praticanti, Amici e Sostenitori, che con le loro donazioni hanno permesso di poter acquistare il materiale per la costruzione della Libreria;
l'Ingegnere nostro benefattore;
Antonio Salanitro, maestro muratore;
Renato Paoletti, che ha realizzato la Libreria donando al Tempio la sua maestria e la sua manodopera;
Prof. Hideyuki Doi, che nel momento in cui lasciò Firenze donò libri di Buddhismo (in giapponese);
Dott. Matsusaka Yoshitaka 松坂 義孝 per un'ampia donazione di testi sul Buddhismo (in giapponese);
Yumiko Kishi Fiori, per la donazione di libri in giapponese sul Buddhismo, sulla Cultura e Storia del Giappone;

Gregorio Galardi per la donazione di un computer *all in one* che verrà usato anche per la catalogazione dei libri e per accedervi;
Michele Dō-shin, per aver redatto la prima catalogazione dei libri in formato Excel, e
Carlo Ippolito, che sta redigendo una nuova catalogazione, anche in inglese, contenente anche i testi in giapponese.

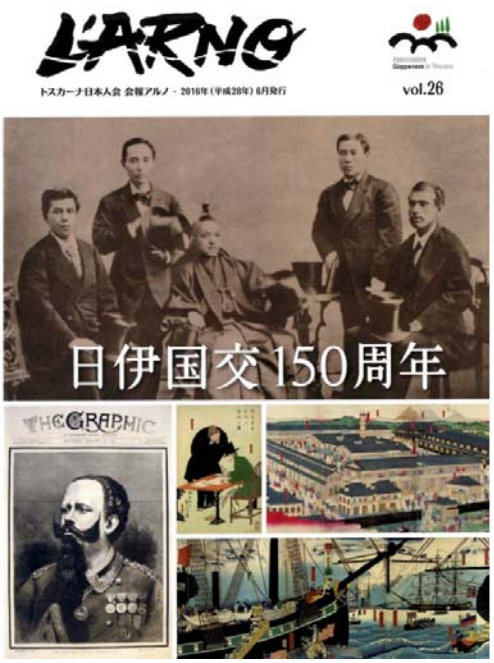
Fasi della costruzione della libreria.

Lavori in giardino per interrare la cisterna

E’ in atto un progetto di riqualificazione e recupero del casottino attrezzi ubicato nel giardino del Tempio, al fine di poter recuperare un importante spazio da utilizzare per le attività di Shinnyoji.
A tal scopo, nell’area antistante, è stato interrato il serbatoio dell’acqua e le pompe dell’autoclave.

L'Arno
La redazione in visita a Shinnyoji

Il giorno 15 Marzo 2016 alle ore 18,30 la Signora Yuko Yamamoto redattrice della Rivista Arno dell'Associazione Italia Giappone, accompagnata dal fotografo della rivista è stata ricevuta al Tempio Shinnyoji di Firenze. La visita è stata organizzata per far conoscere la realtà del Tempio, le varie attività che vi si svolgono in modo che la giornalista potesse raccogliere informazioni per un articolo sulla nostra realtà.
Gli ospiti dopo aver acceso un incenso al Buddha nello Zendō, sono stati accompagnati per le varie aree del Tempio e della Foresteria. Hanno visitato lo studio del Maestro, la Sala degli studi, dopo di che si sono recati in giardino dove hanno ricevuto informazioni sui preziosi Jisō risalenti a diversi periodi, sul Tempietto e sui lavori che sono stati necessari effettuare per posizionarlo e custodirlo nel migliore dei modi. Sono state date delucidazioni anche sulla varietà di piante che il giardino ospita, alcune di esse tipiche anche in Giappone. Un particolare riguardo è stato offerto anche alla ricercata illuminazione che è stata installata per valorizzare l'insieme delle opere e della vegetazione del giardino. La visita è proseguita in Foresteria dove è stato loro servito un tè. Gli ospiti hanno ricevuto informazioni sulle peculiarità della nostra Pratica con il nostro Maestro, sulle sue Regole del Tempio e sul fatto che chiunque può essere accolto a Shinnyoji, fermo restando il rispetto che deve 'portare' a ció che trova.
Alcune informazioni, a seguito di domande, sono state date a proposito della nostra scuola Sōtō Zen e del Tempio di Daijoji di cui siamo la Sede europea. È stata ribadita la profonda amicizia tra il nostro Tempio e ilnTempio Mibudera di Tokyō, anche se appartengono a due scuole differenti.
Si è auspicato che alcuni giapponesi messi a conoscenza di questa realtà possano venire al Tempio. Sono state fatte alcune fotografie utili per la rivista. Infine è stato fatto l'invito a partecipare al settimo Annniversario di Shinnyoji il 25 aprile, una prima occasione per incontrare membri della comunità giapponese.



POESIA

Scritta da Fernando Antonio Pessoa nato a Lisbona il 13 giugno 1888 e morto il 30 novembre 1935 sempre a Lisbona, all'età di 47 per problemi epatici, causati dall'abuso di alcool di tutta una vita.
E' una delle massime voci poetiche del Novecento, considerato uno dei maggiori poeti di lingua portoghese, e definito dal critico letterario Harold Bloom, accanto a Pablo Neruda, il poeta più rappresentativo del XX secolo.
La poesia è tratta da: "Il Faust", Atto I, che è la voce di un poeta, che dialoga con se stesso, tragica e disperata, partito all'esplorazione della sua coscienza e giunto alla visione del vuoto e dell'abisso, ma è anche una delle voci che abitarono Pessoa, uno dei suoi fantasmi, in questo caso con un'anagrafe e una biografia solo culturali, che parla dentro il poeta stesso con una ossessione molto forte.

da "Il Faust"

Ah, tutto è simbolo e analogia!
Il vento che passa, la notte che rinfresca
sono tutt'altro che la notte e il vento:
ombre di vita e di pensiero.

Tutto ciò che vediamo è qualcos'altro.
L'ampia marea, la marea ansiosa,
è l'eco di un'altra marea che sta
laddove è reale il mondo che esiste.
Tutto ciò che abbiamo è dimenticanza.
La notte fredda, il passare del vento
sono ombre di mani i cui gesti sono
l'illusione madre di questa illusione.

Tutto trascende tutto
ed è più e meno reale di quello che è.

2,3,9 novembre 1932

TESTIMONIANZE

Il costante Pensiero di un Maestro.

Da poco sto leggendo la più recente traduzione integrale del Sutra del Loto, e, proprio due giorni or sono, ero rimasto toccato dalla lettura dall'episodio in cui il Buddha, in Assemblea con migliaia, milioni di Divinità, Bodhisattva, Mahasattva ed Uditori ed in procinto di predicare sulla Via definitiva di realizzazione, permette ad alcune migliaia di fedeli praticanti che si scoprono inadeguati a ricevere l'udizione del Sutra ed il dono del Grande Veicolo, di alzarsi ed andarsene via, lasciando cosi indisturbata la rimanente parte dell' Assemblea.
Il tutto con la propria silenziosa benedizione.
Ieri sera, al Tempio, sono rimasto colpito dal sentir rimarcato questo stesso episodio durante il consueto Kusen del Maestro durante il secondo tempo di Zazen.

Quanta disciplina, quanta dolorosa volontà, quanta solo apparente non fatica, nei gesti del Buddha, così come negli atti e nelle parole di un Maestro. Quanto pensiero continuo, logorante, nella scelta e nella somministrazione degli espedienti utili ad evocare in ciascun praticante l'eco del Dharma attraverso la Voce unica ed eterna del Buddha.
Quante differenti manifestazioni della Compassione!
Dal lasciar cadere e permettere di abbandonare anche solo apparentemente la Via, al sollevare, al lenire, all' incoraggiare o perfino al sospingere.....

Come saper sostenere un Maestro con la sua propria fatica, inimmaginabile, al di la' delle parole auree scambiate?
Posso solo tentare di confermare che in ogni sua parola ed azione intuisco sempre questa tensione onerosa ed ardente verso la nitidezza, l'adeguatezza al Dharma, e verso il Risveglio.
E posso comprendere come e quanto ogni miele di un dono oggettivo ricevuto possa divenire un veleno potenziale in un anima ed una mente non pronte a riceverlo in purezza.

Prego accanto al Maestro ed al Sangha, perché ogni secondo del suo e dei nostri Zazen possa sempre aiutarLa a chiarire, al di la' di ogni facilità apparente, o sforzo, dubbio o pensiero, ciò che e' più adeguato alla nostra posizione nel Dharma ed al nostro corrente momento, riflettendosi nel suo Dono di Insegnamento.

Con profondo ringraziamento,

Gasshō
Daishin

Questa vita

Le mie giornate sono intense, molto 'semplici' e al tempo stesso, spesso, dense e talvolta pesanti, degne comunque di essere vissute direi.
Di solito la mattina vado a scuola, insegno in classi multiculturali e ad università americane e cinesi. Quasi sempre si presentano situazioni con complicazioni dovute a fraintendimenti culturali, ma per fortuna, nella maggioranza dei casi, dopo un breve periodo la tendenza cambia, grazie a un rapporto empatico e una atmosfera creata ad opera del docente con un continuo e

capillare lavoro di comunicazione, la classe diventa così 'una casa italiana' accogliente. Certo mi costa molta energia e pazienza. E questo per sei ore e al giorno, talvolta otto!

Ho una famiglia, una madre di cui sono parte essenziale della vita, dalla quale mi reco per condividere e per costruire qualcosa insieme e non semplicemente in visita rapida, è un creare qualcosa con lei. Due nipoti che riesco a vedere saltuariamente.
Ho qualche amico (difficilissimo averne!) che cerco di coltivare con comprensione reciproca e gioia, sostegno.
Un mio amore è la poesia, la leggo e la cerco di scrivere, non è facile naturalmente trovare tempo…Sono veramente contento quando posso ammirare i fiori del mio balcone in serenità o trovo un attimo per fare due passi in una strada di campagna deserta e respirare con il bosco intorno...

Vado al Tempio cercando di offrire agli altri modestamente e con gioia, cercando di essere presente e di sostegno al Maestro e al Sangha.

... E' una vita con tanti 'amori' e interessi, che cerco di vivere col sorriso e con l'auspicio e la speranza di non far male a nessuno e di sostenere chi ha bisogno, di gioire in ogni giorno per questo grande dono.

La mia Pratica vuol essere non in conflitto, non in competizione ma insieme a 'il tutto'. Essa, come dire, si dissolve nei miei giorni, mi indica un Percorso, i Preziosi Precetti che il Maestro Roshi ci ha trasmesso durante i suoi bellissimi insegnamenti sono così ben presenti, ma non me ne accorgo, sono me… e comunque non li seguo come una lezione, un ordine o imposizione, e di questo sono felice e confortato.
Questa vita che pare andare per molti 'rivoli', mi rendo conto che sta insieme, mi appartiene, ed esprime forse la mia natura in questo momento, il mio vivere in cui ogni cosa che è così com'è, anche se... naturalmente è Tutto più grande di me, non comprendo e non posso.
E comunque so di dire grazie di questa vita.

Ringrazio per tutto il Maestro Roshi.

Shinden

" *Bè si sa, non sono sempre tutte rose e fiori, vi sono anche le spine"* e i problemi magari (dico magari, perché non è sempre vero) aiutano a crescere. Anche *Nietzsche* diceva *"ciò che non ti uccide, ti rende più forte" ma ho sempre risposto, che avrebbe dovuto farsi un giro nelle R.S.A. che all'epoca erano poco più di lazzaretti…*

Veniamo a noi, perché per chi mi conosce, ho già scritto troppo…"amo essere una freccia".

Sono dispiaciuto, amareggiato per come stanno prendendo piega le cose a Shinnyoji; in questi mesi abbiamo fatto tanto per mettere in piedi grossi cambiamenti: La Biblioteca, il lavello per le Offerte (che Pratica quello! Bello! Adeguato.) I lavori in giardino, le nuove luci, le nuove finestre e zanzariere in Foresteria e nello Zendo…insomma, come dice sempre Roshi, "non si finisce mai!" Eppure, non riusciamo, tutti questi lavori esclusi, a sostenere il Tempio. **No dico: tutti insieme, non ci riusciamo, se non per gli sforzi, del Maestro.** Non va da sé che sta facendo il suo. **È il Luogo di Culto, di tutto il Sangha.** Siamo proprio noi, il Sangha Ordinato, che dovrebbe fare gli sforzi maggiori per poter mantenere in funzione ed aperto, a chi volesse affacciarsi, Tempio e Foresteria.

Si profila un cambiamento di destinazione d'uso, che mi arriva come un pugno: ma come?! Dopo tutto ciò, siamo costretti a questo? Vogliamo almeno dare soddisfazione a Roshi, al Luogo, prendendosi cura del Giardino, di non abbandonare le Offerte ai Jizo, di leggere, scrivere qualcosa, studiare in Biblioteca, aprendo tutto il Tempio, le portefinestre e le finestre, quando siamo lì in Samu e non "meglio di no, sennò vengono a chiedere informazioni…e ora non ho tempo.." ma il tempo sarà sempre tiranno! O no?!

Gasshō.
Dō-shin

Offerte al Buddha nel giardino di Shinnyoji

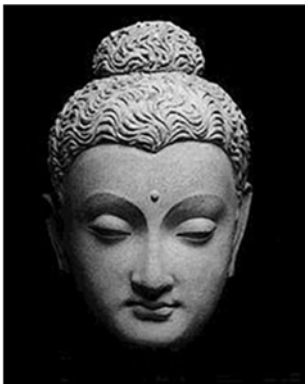
INDICE

Libro: I 100 Grandi Monaci	2
Editoriale	9
Celebrazioni per il 7° Anniversario della Sede Permanente di Shinnyoji	14
Assemblea U.B.I.	18
Inaugurazione Sala della Preghiera e del Silenzio – Ospedale di Careggi	18
Visita a Daijoji	23
La Libreria di Shinnyoji	25
Lavori nel giardino del Tempio	27
Rivista L'Arno – visita Shinnyoji	28
Poesia	29
Testimonianze di Pratica	30

RITIRI DI PRATICA

Sesshin: 25 aprile

Durante ogni Ritiro il nostro Maestro Shinnyo Roshi tiene un Teisho.



Fotografie di *Fabio Daishin, Michele Dō-shin.*
Redazione a cura di *Luigi Shinden* e *Ivano Eishin*

Calendario degli incontri di Pratica:
Zazen – ogni **lunedì** sera dalle 20.00 alle 22.00
Zazen – ogni **martedì** mattina dalle 06.30 alle 07.30
Zazen – ogni **venerdì** sera dalle 20.00 alle 21.30.
Zazenkai – una domenica al mese dalle 9.00 alle 18.00.
Sesshin – un fine settimana al mese da venerdì alle 20.00 a domenica alle 14.00.